



Nel boschetto, 1950

Luigi Baldacci

[[...Mino Maccari non ha certo necessità di nuove esegesi o di nuove parafrasi delle sue opere. Maccari è prima di tutto qualcosa che va riconosciuto in sé e per sé, nella sua totalità e continuità, come la maggiore affermazione del pensiero satirico, cioè critico e autocritico, dell'Italia novecentesca. La vita italiana contro cui l'artista ha testimoniato, dagli anni del «Selvaggio» fino ad oggi, ha bisogno, per essere capita, del controcanto di Maccari, il quale le ha avventato addosso dal suo specchio deformante un'immagine che è più vera della realtà nella misura in cui un'operazione critica è più reale dell'oggetto che le sta di fronte: quasi sempre troppo fluido, contraddittorio, e di una contraddittorietà non dialettica, disorganizzata. La nostra cultura, fedele alla sua tradizione petrarchesca, è stata sempre carente di spiriti satirici...]]

Presentazione al catalogo della mostra. Omaggio a Mino Maccari, edizioni Galleria Pananti, Firenze, maggio 1976.

Giuliano Briganti

[[...Sono certo che questa mostra saprà rivelare la vera misura di Maccari a chi ancora non la conoscesse. La misura cioè di uno degli artisti più veri di questo nostro dif-



Ricordi, 1964

ficile secolo di storia italiana. Vi riconosceremo la sua indefessa continuità nell'inventare, rimescolando, da artista estremamente colto quale è, nei cassetti più dimenticati della tecnica: quella sua grande sicurezza nel tratto che conferisce ad ogni sua immagine la superiorità di un ironico distacco. Costateremo come, giocando col mestiere, ritrovi i valori più veri della pittura, il gesto pronto del disegno. Soprattutto il disegno, che disegnare sembra essere per Maccari una necessità organica, come respirare, un modo primario di esprimersi, come parlare, tanto che un giorno scrisse: «d'altro non siam ricchi che di disegni: di null'altro capaci, né desiderosi se non di disegnare»...]]

Da «la Repubblica», Roma, 24 luglio 1977.

Federico Zeri

[[...La scelta che viene qui proposta include una serie di fogli di cui il più antico risale al 1926, il più recente all'anno scorso, 1984. È un arco che si svolge lungo un sessantennio, quello che comprende l'ultima fase della formazione, l'età matura e il capitolo che, nel caso di Mino Maccari, non può in alcun modo venir battezzato come estremo, finale e, meno che mai, di vecchiaia. Sull'eccezionale lucidità d'occhio e di mano, sull'acutezza mentale e percettiva di questo inesauribile esploratore visivo non è necessario indirizzare il lettore con commenti o discorsi espositivi: ogni singolo pezzo si propone come testimonianza di un rapporto tra pensiero e spazio del foglio bianco, tra occhio e mano, tra emozione e penna o lapis, che si svolge con una immediatezza talmente diretta, sensibile (e, soprattutto stringata, senza ridondanze né concessioni) da aver toccato quasi sempre una sorta di finale macerazione, quasi di sigla. Mino Maccari è pittore, usa cioè i pennelli; mi vorrà perdonare se affermo che la sua pittura resta in sottordine rispetto all'incessante, perenne stimolo che agita e sorregge la sua produzione disegnativa...]]

Presentazione del volume Addenda, disegni di Mino Maccari, 1926-1984. Firenze, 1985. Edizioni Pananti.



Il monocolo, anni '70



Maternità, 1925

Visite guidate per adulti e bambini (tutti i giorni 21:00-24:00 su prenotazione) e laboratorio didattico "Conosciamo Mino Maccari" tutti i lunedì 17.30-19.30 (età 4-13 anni) a cura di Galatea Versilia.

Per info: 339-8806229 349-1803349 galateaversilia@gmail.com



LA COMMEDIA NELL'ARTE

MACCARI

inediti e rari

1920 - 1978

SERAVEZZA
PALAZZO MEDICEO

sito candidato per l'inserimento nella lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità

7 Luglio - 8 Settembre 2013

Presidente della Fondazione
Terre Medicee
e Sindaco del Comune
di Seravezza
Ettore Neri

Vice Presidente della Fondazione
Terre Medicee
e Assessore alla Cultura
del Comune di Seravezza
Riccardo Biagi

LA COMMEDIA NELL'ARTE

MACCARI
inediti e rari
1920 - 1978

SERAVEZZA
PALAZZO MEDICEO
7 luglio - 8 settembre 2013

Mostra a cura di
Giuseppe Nicoletti
Nemo Galleni e
Piero Pananti

Orario:
Dal lunedì al venerdì 17:00-24:00
Sabato e domenica 10:30-12:30 / 17:00-24:00

Ingresso:
intero € 6,00
ridotto € 4,00

Informazioni:
Fondazione Terre Medicee - Ufficio mostre
tel. 0584 757443
info@terremedicee.it
www.terremedicee.it

seguici su 

Ufficio informazioni turistiche
tel. 0584 757325
info@prolocoseravezza.it
www.prolocoseravezza.it

Mostra realizzata dalla
Fondazione Terre Medicee

con il patrocinio
e il contributo finanziario di



Ufficio stampa
ILOGO, Prato
www.ilogo.it



Catalogo
Luchi Design - Firenze
www.luchidesign.it



Il selvaggio, anni '20

Roberto Longhi

[[...Un disegnatore infatti, ma un disegnatore che, oltre a quella del disegno diretto, tocca altre corde, dal divertimento grafico, e fin tipografico, alla cenciata politica, alla satira di costume; è proprio quel che ci vuole, con la sua cultura più complessa, rapace, magari avventata, per ristorarci dalla sordida ignoranza di tanti infioccati bovoni o cavallacci da tiro della grande arte, per cui tradizione è pesticciar vecchio letame nel buio della stalla fetida o ruminar bava schietta, a mangiatoja vuota...]]

Dal saggio: *Maccari all'Arcobaleno*, pubblicato nell'«*Arcobaleno*», novembre - dicembre 1938.

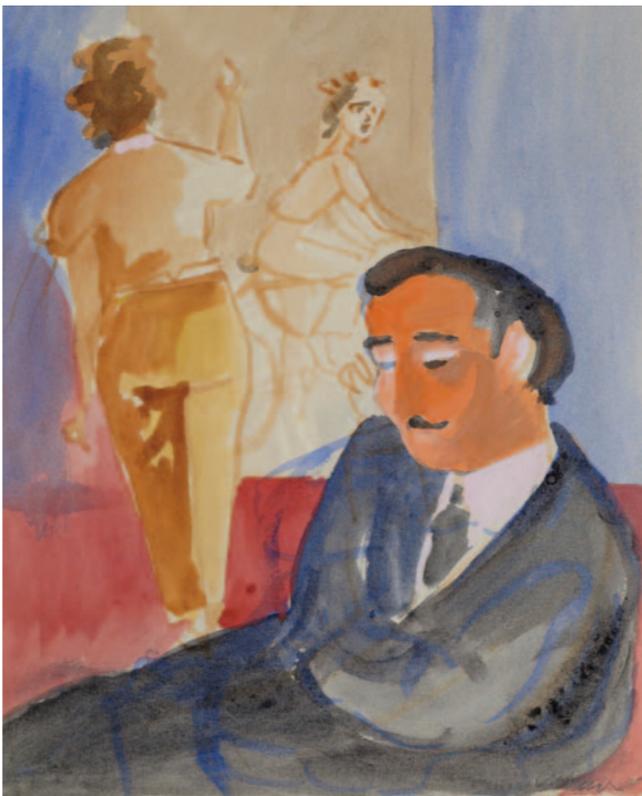
Cesare Brandi

[[...Ma appunto lo strapaesano Maccari, come pittore, si guardava bene di attenersi ai limiti della Toscana granducale, e dimostrava gradatamente di conquistarsi una latitudine e una chiaroveggenza d'immagine, che ora l'ha posto fuori da qualsiasi equivoco di arte popolare, che sia il folclore o i *populistes* francesi...]]

Da «L'Immagine», a I, n. 3. Roma, 1947.

Ennio Flaiano

[[...Avete visto? Vorrei concludere dicendo che Maccari ci arricchisce tutti con la sua rara capacità di capire il nostro tempo e così amabilmente, anche nella sua spie-



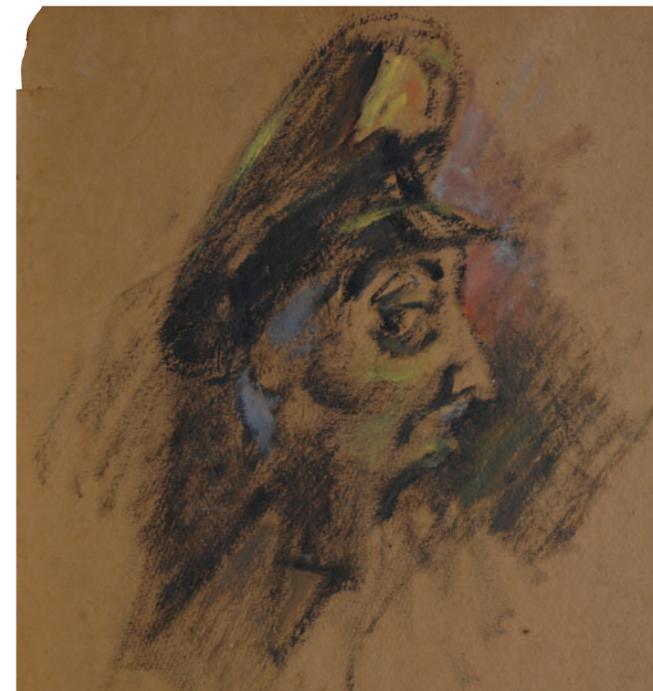
Il remissivo, 1936



Oppio, 1933

tatezza. Nato per le epoche serie e risparmiatrici, egli è costretto a vivere tra eredi dissipatori, in un tempo in cui gli specchi ci rimandano immagini annoiate, infelici, volgari, in un tempo in cui la solitudine sembra la soluzione dei nostri guai, Maccari questa calma della solitudine l'ha trovata nei suoi pacchi di carta, dove si sforza di indovinare non l'avvenire, ma il presente. Con tristezza dobbiamo constatare che gli uomini che vanno in giro assomigliano sempre più ai suoi modelli, pieni di vizi senza generosità, contorti dalle ambizioni mal collocate, dalla debolezza, dal gusto della sopraffazione, dal cattivo patriottismo, dall'usura, e da tutti i peccati civili. Per questo servizio d'identificazione, io saluto in Maccari disegnatore satirico l'ultimo vero paladino di Francia, un cuore sensibile e una matita più micidiale della lancia di Orlando. In suo onore permettetemi di suonare l'inno del tempo felice in cui i pittori amavano la vita e le donne amavano i pittori...]]

Publicato per la prima volta in «Cartevive», Lugano. II, n. 3, dicembre 1991.



Baldini al caffè, 1939

Carlo Betocchi

[[...L'arte di Maccari, e il suo spirito d'invenzione (e non propriamente di denuncia - merita ridirlo - ma di poetica ironia), ha il dono di questa leggerezza non pervadente, e che non si fa discente verso nulla e nessuno; ride con se stesso, e anche implicitamente di sé: sproloquia se occorre in certe sue immagini, segnalando a suo modo l'inutile del mostruoso; o nell'estro si affida a cert'altre così totalmente libere che son come affidate ai riflessi d'un'acqua vagante, sotto il sole e il sorriso degli dei ignari.

Io così vedo, godo ed ammiro da sempre, partorita dal suo umor veritiero, e gestita dal suo libero estro sottile ed astuto fino alla ridente innocenza, l'arte schietta e sempre uguale a se stessa del caro, del grande artista ed amico Maccari...]]

Presentazione al catalogo della mostra Omaggio a Mino Maccari, Firenze, edizioni Galleria Pananti. maggio 1976.